

<sup>8</sup> Vorrei qui ringraziare quanti, grazie alla loro conoscenza delle rispettive facoltà e dei loro colleghi, mi hanno aiutato nella scelta e perfino nella ricerca delle persone da intervistare: Laura Frontali, Luigi Capogrossi Colongesi, Tullio Gregory, Massimo Fiorilli, Francesco Pecoraro, Carlo Saitto.

<sup>9</sup> Nell'anno accademico 1967-68 il corpo docente dell'Università di Roma era composto da 4956 persone. Su 295 ordinari le donne erano 4 (1,3%). Su 643 incaricati, le donne erano 54 (8,3%). Per gli assistenti, che tra volontari, ordinari e incaricati e supplenti ammontavano a 4314, la componente femminile saliva a 745, pari al 10,4%. I lettori, che contavano invece una presenza femminile alta, erano infine 76 (cfr. Università degli Studi di Roma, *Annuario per l'anno accademico 1967-68*, Roma, 1968).

## Intervista a MASSIMO MIGLIO

di Luigi Targher

Nato nel 1942. Nell'a.a. 1967-1968 assistente volontario di Storia medievale alla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Roma, marzo 2007, nella sua abitazione.

Sono nato a Roma nel 1942... vuole anche le date? e ho studiato sempre a Roma; ho studiato al 'Mamiani' che allora passava per un liceo 'bene', di sinistra; poi all'Università di Roma per la laurea. Un percorso sostanzialmente romano, tutto romano fino al '68; negli anni successivi sarà invece un percorso soprattutto al di fuori di Roma; io mi sono laureato... purtroppo, sembrerà incredibile, non ricordo esattamente la data di laurea ma credo di essermi laureato dopo il '66, nel '67 e immediatamente sono stato chiamato... perché mi ero laureato con Frugoni (Arsenio Frugoni, che era uno dei docenti di Storia medievale allora), quindi sono stato chiamato come assistente volontario e sono rimasto come assistente volontario fino alla morte di Frugoni in un incidente stradale, nel 1970.

Subito dopo la morte di Frugoni ho avuto un incarico di insegnamento, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, di Storia della tradizione manoscritta, successivamente ho vinto un concorso per assistente; il concorso l'ho sostenuto a Roma, allora c'era il sistema dei 'ternati', e sono stato chiamato però a Salerno. Questa è brevemente la mia carriera fino al '68 o giù di lì...

*Quindi lei, nell'anno accademico '67-'68, era assistente volontario?*

Ero assistente volontario e quindi diciamo che l'impegno maggiore era quello della partecipazione agli esami, oltre che ad alcune lezioni di Frugoni. Ho seguito il corso di Frugoni in quegli anni, devo dire però che non ricordo il tema del corso... questa sarebbe una cosa interessante da capire; per questo bisognerebbe rivolgersi ad altre persone che forse lo ricordano meglio di me: Clara Gennaro, che però adesso vive vicino Torino, oppure Gabriella Severino che invece vive a Roma, oppure Paolo Delogu che insegna a Roma.

*Ricorda qualche cosa delle occupazioni del febbraio 1968 a Roma? Ricorda esami di gruppo oppure se ci furono proposte di controcorsi da parte degli studenti?*

Dunque, io ricordo una cosa: che noi abbiamo fatto esami per giorni e giorni; non so per quale ragione gli esami di Storia medievale sono durati per tantissimi giorni; mi ricordo gli esami, non ricordo invece proposte di controcorsi e devo dire che la mia memoria è talmente labile per queste cose che non ricordo se gli esami li abbiamo fatti con la Facoltà occupata (è possibile forse), ma non ne sono completamente sicuro...

*La prima occupazione, a Lettere, è all'inizio del febbraio 1968... in effetti c'era il problema che potesse saltare tutta la sessione d'esami di febbraio...*

Posso dire che non abbiamo mai fatto esami di gruppo, di questo sono sicuro.

*...richieste, concessioni del famoso 30 politico?*

No, direi proprio di no, con Frugoni no, decisamente no...; probabilmente è stato chiesto, però devo dire che il mio ricordo... (ero molto giovane), cioè, ero relativamente giovane e anche l'ultimo arrivato, anche se avevo un ottimo rapporto con Frugoni: ad esempio andavamo sempre assieme in Facoltà e tornavamo insieme dalla Facoltà; ho il ricordo di tante volte assieme per andare in Facoltà; noi abitavamo alla Balduina, la Facoltà era relativamente lontana e quindi si parlava molto in mac-

china e questa è una cosa che ricordo con molto piacere; però di alcune cose io non ricordo... per esempio, ecco, non ricordo che ci fosse una particolare tensione; mi ricordo bene, guardi, ma ancora dovevo laurearmi, la morte di... Guido Rossi?

*Paolo Rossi.*

Si, sì, Paolo Rossi.

*Qui siamo nel 1966...*

Si, sì, e io dovevo laurearmi, badi che io facevo politica universitaria allora...

*Benissimo, era la prossima domanda che avevo in serbo...*

Facevo politica universitaria e devo dire che allora c'erano due gruppi forti nella politica universitaria: uno era quello dei cosiddetti GA, i Goliardi Autonomi, che era guidato da Nicolini e loro avevano avuto a Lettere, fino ad allora, cosa di cui mi vergogno un po' in questo momento a dire, una grossa presenza, anche perché molti fra i giovani, fra i miei amici erano GA; io, incredibilmente, incredibilmente per me oggi, ma insomma per allora fu una cosa naturale, ero invece dell'Intesa, diciamo cattolici; però attenzione: i cattolici dell'Intesa. Ebbi un enorme successo, personalmente, nelle elezioni studentesche...

*Ricorda magari l'anno... sarebbe molto interessante...*

Credo che fosse proprio il 1966, prima del 1966... insomma, devo dire che per le date, guardi, sono proprio la persona meno indicata; e quindi volevo dire questo, cioè che l'Intesa di allora... (c'era come responsabile dell'Intesa a livello romano quel giornalista della Rai che poi è anche diventato direttore del TG1... non mi viene il nome adesso... Fava! Nuccio Fava) e devo dire che l'Intesa allora, in qualche modo, quando vi ho partecipato io, fu il primo tentativo di accordo fra i DC di allora... (io non ero un DC ma facevo parte dell'Intesa...) e la sinistra. Fu quello che è accaduto dopo: il cosiddetto 'compromesso

storico' era stato in qualche modo impostato o provato, verificato nelle istituzioni studentesche.

Quindi, subito dopo (perché io lasciai poi la politica universitaria, perché poi mi sono laureato e devo dire che non trovavo una risposta reale ai problemi), quindi subito dopo ho lasciato e non ho più seguito la cosa, ma mi ricordo di aver partecipato al congresso nazionale dell'Intesa a Trieste in cui passò questa linea dell'accordo con i GA.

Ecco, torno al discorso precedente, però non ricordo, tranne che per il caso della morte di Paolo Rossi che fu una cosa veramente drammatica, non ricordo una particolare tensione; mi ricordo invece molto bene un episodio che è accaduto durante gli esami (quel periodo che le ho detto prima, questo lungo periodo di esami): s'aspettava, aspettavamo che succedesse qualche cosa, probabilmente perché era successo in altre commissioni di esami... a un certo momento c'è stata un'irruzione, ma tra virgolette, di un gruppo, e credo che in questo gruppo, credo di ricordare che ci fossero sicuramente Scalzone e Piperno; è stato un momento di... hanno dialogato e parlato con Frugoni, soprattutto, anzi soltanto con lui direi, e poi noi abbiamo tranquillamente, tra virgolette sempre, continuato a fare esami; questo è l'unico ricordo preciso che ho di tutti questi anni; può sembrare una cosa... devo dire che la distanza degli anni forse è tanta e quindi c'è una selezione della memoria, ci sono meccanismi che lei conosce meglio di me, e quindi mi sorprende io stesso perché so bene cosa è stato...

Io ricordo come molto più pesanti gli anni successivi, anche qui le date non mi aiutano, ma insomma le BR e ancora prima delle BR o forse in contemporanea, quando anche qui intorno, in piazza della Chiesa Nuova, ci furono degli scontri, lanci di molotov, spari... lì veramente ho sentito la tensione forte, la tensione sociale e forse la sento anche adesso... (veramente negli ultimi anni c'è stata una divaricazione della società italiana incredibile, divisione tra buoni e cattivi, e sappiamo bene da che dipende questo, ovvero dal nostro beneamato precedente Presidente del Consiglio che ha divaricato profondamente questa società); in Italia credo che non ci fosse sostanzialmente... c'erano sì le BR, un problema che in qualche modo poi è stato risolto, forse... ecco, però non c'era, all'interno della società, una frattura come credo ci sia stata negli ultimi anni e io non riesco... ma forse è un problema di memoria, forse è il fatto che io provenivo da una famiglia borghese, bene, tranquilla, non lo so... però c'era un impegno politico...

*C'è chi dice che il '68 fu un movimento, una protesta sostanzialmente 'borghese'...*

Sì, guardi, adesso che mi ci fa riflettere... io non ho partecipato alle occupazioni però sono entrato, quando facevo politica studentesca, nella Facoltà occupata. Si favoleggiava su tutte queste cose, sugli studenti che dormivano in Facoltà, magari in coppia, adesso la cosa ci fa sorridere, dormivano in coppia sui divani dei professori, c'era questo che circolava, ma non tensione... io credo di ricordare che non ci fosse neanche una grossa contrapposizione tra docenti e studenti; sarà che collaboravo, lavoravo con Arsenio Frugoni che era, secondo me, un personaggio di notevole livello anche da questo punto di vista e quindi... tanto è vero che (ritorno un attimo sul discorso della cosiddetta irruzione, credo che fossero proprio Scalzone e Piperno...) anche lì però non c'è stata nessuna forma di contrapposizione pesante; almeno non mi sembra di ricordare...

*Torniamo alla sua politica universitaria; una questione che ci interessa, una faccenda piuttosto nebulosa che cerchiamo di far riemergere dal ricordo di quegli anni è la presenza della destra...*

A Roma c'era; era fortissima.

*Mai sentito parlare di Primula Goliardica?*

Credo di sì, credo che si chiamasse così: la destra era soprattutto forte, come lei sa, a Giurisprudenza, tanto è vero che lo scontro che ha portato...

*Il banco che è volato dal secondo piano e ha colpito Oreste Scalzone...*

...lo scontro nasceva proprio dal fatto, se non ricordo male, che personaggi di destra avessero tentato di entrare a Lettere che era considerata appunto la roccaforte della sinistra, in ogni caso dei democratici... c'era una forte presenza della sinistra ma c'era anche, come le dicevo, una buona presenza di... adesso è difficile fare queste contrapposizioni, o fare paragoni, perché ormai è cambiato tutto il panorama politico, ma la destra era sentita veramente come qualche cosa di pericoloso anche se io non l'ho mai verificato: erano picchiatori, giravano con manganelli, armi proprie e improprie...

*Il discorso interessante della destra di quel periodo è che, in qualche modo, si presentava con due facce: una parte movimentista, e sembra proprio che Giurisprudenza fosse stata occupata da giovani appartenenti ai gruppi di destra, e un'ala invece che agiva in modo tradizionale, ovvero nel ruolo di difesa dell'ordine e di repressione delle insubordinazioni provenienti dal mondo della sinistra.*

Adesso io non ricordo la parte 'buona' della destra: nell'immaginario del tempo, se io debbo ricordare come passava, credo indistintamente tra tutti, dal centro alla sinistra, l'immagine della destra, era una destra violenta, era una destra di picchiatori, era una destra culturalmente molto poco preparata, una destra che sostanzialmente riprendeva il fascismo puro e semplice, insomma l'ideale mussoliniano e queste cose qua...

*Lei ha qualche ricordo preciso di quel tentativo, da parte della destra, di 'liberare' Lettere dall'occupazione dei 'nemici di sinistra'? Ora mi sfugge il nome di quel leader nazionale che guidò un manipolo di circa centocinquanta camerati, per lo più provenienti da fuori Roma, che si diresse verso Lettere e che fu poi ricacciato indietro e a sua volta assediato nella Facoltà di Giurisprudenza...*

Purtroppo questo è proprio il periodo che stavo preparando la tesi...

*Scusi, il leader si chiama Caradonna...*

Bravo, bravo, giustissimo, Caradonna, leader nazionale e anche a Roma, dove aveva la sua base elettorale... ecco, io dicevo che in quel periodo, siccome avevo perso tempo, tra virgolette, per la politica universitaria... ho fatto l'università in sei anni (che, sempre per allora, era tanto), quindi dovevo chiudere, proprio in quei mesi stavo concludendo la tesi; mi ricordo che avrei voluto andare in Facoltà...

*Però stiamo parlando qui del febbraio-marzo '68... lei si era già laureato...*

Mah, guardi, io non so come risulti, come si sia svolto il mio servizio di assistente volontario, da quando sia stato fatto partire; io ho l'impressione che sia stato retrocesso al giorno della laurea, diciamo così, però ricordo chiaramente che quando successe questo fatto io volevo andare in Facoltà...

*Forse si confonde con i fatti della morte di Paolo Rossi e le vastissime manifestazioni che ne seguirono... lì siamo nell'anno 1966, e invece questo fatto di Caradonna è del 1968...*

Beh guardi, su Caradonna si leggeva sui giornali, circolava la voce, si vedevano i manifesti... era proprio l'ala destra, era proprio un picchiatore per eccellenza; sicuramente, questo si diceva, c'era un manipolo di personaggi che lo accompagnavano sempre... però non ricordo del tentativo della 'liberazione' di Lettere: era comunque sempre Lettere al centro, nelle mire della destra...

*Lettere era chiamata la 'Piccola Hanoi' della contestazione.*

Sì, sì... anche se su questo... ricordo che a Lettere allora c'erano tantissime ragazze, c'era una gran prevalenza femminile; in aula magna, alle lezioni di Paratore (con addirittura le scale occupate dalle persone sedute per terra) c'era una maggioranza totale femminile; i maschi erano una decina (alcuni sono colleghi e amici anche adesso, glieli potrei indicare per nome); io non so quanta reale partecipazione ci fosse, in un senso o nell'altro, della componente femminile; intendo una partecipazione politica reale; erano secondo me un manipolo di ragazzi, di uomini, che gestivano la cosa...; è una mia impressione, vorrei avere una conferma, perché non vorrei fare un discorso maschilista...; ma la cultura politica è cambiata profondamente...

*È stato magari proprio il '68 a dare una violenta spallata a certe forme di esclusione...*

Sì, sì, con l'emancipazione della donna questo è cambiato tantissimo; la situazione si è modificata tantissimo, però non esagererei neanche adesso perché... Sono contrario alle quote rosa, ma in realtà la partecipazione femminile alla politica è ancora una minoranza; credo che i partiti abbiano difficoltà, ci sono anche problemi interni di selezione, di clan, e quindi difficoltà per le donne: una reale partecipazione femminile alla politica non la vedo neanche adesso. Credo, vorrei sbagliarmi, ma credo che i partiti continuino a lasciare fuori le donne, perché sono scomode, per tante ragioni. Quarant'anni fa (ecco, forse questo si può dire, credo sia un dato reale) era difficile coinvolgere le ragazze in un discorso poli-

tico, anche semplicemente un discorso di politica universitaria; tenga presente che gran parte delle ragazze che venivano da fuori Roma allora vivevano in collegi di suore, di monache; era veramente una società completamente diversa e la difficoltà di chi faceva politica universitaria era di riuscire, a Lettere per esempio, a coinvolgere le ragazze.

*Si ricorda come era lo scenario delle Facoltà? Ci furono devastazioni, scritte sui muri, episodi di violenza?*

Per quanto riguarda l'Istituto, il nostro Dipartimento, non mi sembra di ricordare che allora avesse subito particolari danni o particolari devastazioni; quello di cui le dicevo prima: questi ragazzi che venivano a dormire...

*Magari si ricorda i sacchi a pelo, le panche di traverso...*

Sì, comunque io non ho visivamente l'immagine (perché la mia memoria funziona soprattutto visivamente e non ho l'immagine), il ricordo di immagini di sacchi a pelo nel Dipartimento, nelle aule: sostanzialmente l'Istituto è rimasto lo stesso, no? C'era l'aula della biblioteca, dove facevamo esami, che era intitolata a Pietro Fedele; sì, lì entrando nel Dipartimento sulla sinistra...; non ricordo un particolare degrado.

*Affrontiamo allora il tema della violenza: Luigi Capogrossi, un professore da me intervistato, ha descritto la violenza del '68 come qualcosa di molto colorato; magari si faceva anche a botte ma niente a che vedere con quello che successe poi negli anni Settanta dove cominciarono a girare le armi; in particolare, secondo Capogrossi, la strage di Piazza Fontana costituisce decisamente uno spartiacque, dove il '68 cominciò a diventare qualcosa d'altro.*

Guardi, le ripeto, io in Facoltà non ho ricordi di particolari episodi di violenza, non so se dipende dal fatto che i ricordi sono... Un ricordo di violenza ce l'ho per Valle Giulia di cui non ricordo la data...

*Il 29 febbraio si sfilò per le vie di Roma per protestare contro la polizia che era entrata in Città universitaria per mettere fine all'occupazione, mentre per quanto riguarda 'la battaglia di Valle Giulia' siamo sicuramente al giorno dopo, ovvero 1° marzo 1968.*

...e ancora violenza vi fu qualche anno prima, ma io non ero ancora all'università, a Villa Borghese per una manifestazione credo legata, può essere?, a Trieste.

*La sistemazione definitiva della questione avviene nel 1975 col Trattato di Osimo, quindi può essere che ancora negli anni Sessanta ci fossero delle agitazioni sulla questione...*

Ci deve esser stata una manifestazione abbastanza violenta a Villa Borghese e se non ricordo male ci fu una buona presenza della destra, che allora cavalcava...

*Su Valle Giulia ricorda qualche cosa in particolare?*

Sì, però ancora una volta è un ricordo che viene più dall'esterno e la cosa sorprende anche me, non riesco a capire...; comunque non ricordo una particolare violenza né in Facoltà, né all'università...

*Beh, questa è la memoria collettiva che esce dalle testimonianze dei nostri intervistati, in effetti. L'immagine che se ne ricava è in prevalenza quella di un ambiente piuttosto colorato e in fibrillazione...*

Ma sì, mi ricordo che quando facevamo politica universitaria, le elezioni erano cose colorate, anche quelle, ma con mezzi molto minimi... ecco, io la violenza la collego ad altre cose, ad altri momenti...

*Mi piace sempre riportare l'espressione usata da Luigi Capogrossi: lui dice che dopo Piazza Fontana e durante gli anni Settanta, il tutto 'si incupisce'; lei dove vede, dove individua uno snodo, per così dire fatale, dove il '68 diventa altro, dove tutto 'si incupisce'?*

Guardi, il discorso veramente pesante, lo vedo con le BR. Anche lì, però, le BR erano una piccola cosa: è vero che avevano fatto tanto, provocato tante reazioni, erano state cose pesanti, anche prima di arrivare all'episodio di Moro e così via dicendo; però credo che allora ci fosse la coscienza che erano marginali nell'ambito della società. La destra allora, negli anni Sessanta, prima del '68, a Roma era sentita come una cosa forte, perché c'era appunto quest'idea dei picchiatori, degli scontri, ecc-

tera, però era sempre qualche cosa di marginale – questo secondo me, posso sbagliarmi. Continuo a dire che credo che la radicalizzazione della politica e la divisione del Paese sia di anni molto recenti.

*Tornando a Valle Giulia... lei era presente quel giorno?*

Credo di poter dire che non c'ero a Valle Giulia...

*Una delle altre domande che avevo preparato è quella che riguarda la sessione d'esami di febbraio; perché a febbraio, praticamente per tutto il mese, la Facoltà fu occupata, gli esami furono probabilmente bloccati e furono poi recuperati in 'blocco' subito dopo...*

Secondo me, li abbiamo recuperati per marzo-aprile, subito dopo; adesso che lei mi ci fa pensare forse è stato emesso un comunicato, e furono recuperati immediatamente dopo per non perdere la sessione. Ho quest'idea di quasi venti giorni d'esami; erano tanti...

*Dato che lei faceva pure politica universitaria, si ricorda per caso della legge Gui? Fu una proposta di riforma dell'università contro cui si scagliò il movimento del '68 e che poi fu affossata dai partiti stessi.*

Sì, questo lo ricordo, era un elemento di punta sia dei movimenti di destra che di sinistra, sia dei GA che dell'Intesa, non mi ricordo però i contenuti...

*Molti degli intervistati ricordano allora di avere avvertito quella proposta di legge ma successivamente, col senno di poi, se ne pentirono, anche constatando il forte degrado dell'università seguito forse alla totale liberalizzazione degli accessi nell'anno 1969.*

Ecco, su questo sono perfettamente d'accordo, ma credo d'averlo già detto allora, cioè abbastanza precocemente; la liberalizzazione dei piani di studio, degli accessi all'università è stato il danno più grave che sia stato fatto all'università; e la cosa poi è continuata fino ai nostri giorni con tutta una serie di riforme, mini riforme, circolari ministeriali e così via...

*Ma il movimento era partito per abbattere quella che si chiamava l'università dei baroni, quella che, con linguaggio tipicamente sessantottino ma che probabilmente non si discostava molto dal vero, si chiamava università di classe: le rivendicazioni erano giuste ma poi ci fu il vuoto...*

Lei mi sta facendo una domanda che mi fa in qualche modo riflettere: è vero che era, diciamo così, un'università di classe, se lei vuole dalla borghesia in su; è vero questo, però, secondo me, le soluzioni che sono state date non erano quelle giuste. Le faccio un esempio banalissimo: avrei lavorato sull'abbattimento dei costi per gli iscritti, aumentare i servizi per gli iscritti, le Case degli studenti, le mense (cose a cui siamo arrivati tardissimo e, in particolare noi italiani, in maniera assolutamente diseguale). Non so adesso la situazione di Roma (le dico la verità, in questo momento la vita universitaria non la seguo). Invece su che cosa si è intervenuti? Sui corsi, sull'abolizione del latino, sulla... (ecco una cosa che ricordo molto bene che fu una conseguenza del '68)... si è intervenuti sull'assoluta riduzione dei corsi; quasi tutti i docenti di allora reagirono semplificando in maniera totale i corsi; cioè si passò da un eccesso... (gli esami erano allora biennali, erano due anni reali; per certi esami si studiava veramente due anni...).

*Ora si preparano in due settimane, le assicuro che nella maggior parte dei casi succede proprio così...*

Allora si è passati da un eccesso, dal troppo... la risposta immediata che fu data fu una risposta strumentale, si arrivò alla semplificazione totale; poi magari si è ripreso lentamente, secondo i metodi precedenti; dipende molto da corsi a corsi. Però, secondo me, la soluzione non era appunto quella, cioè bisognava puntare sul rendere più facili gli accessi, per esempio aumentare le borse di studio per chi non poteva permetterselo; invece che cosa si è ottenuto? Si è ottenuta un'apertura indiscriminata: a lei sembrerà strano ma è da una decina-quindicina d'anni che vado dicendo che per esempio bisognerebbe mettere dei numeri chiusi alle Facoltà, a tutta una serie di Facoltà; perché che cosa si è verificato? Allora... tremila iscritti a Lettere, per esempio? Millecinquecento, duemila laureati? Ammettiamo che il discorso si fermi lì, a dopo la laurea: laureati che in gran parte non servono alla società italiana; che non servono.

E allora poi che cos'è che ci siamo inventati? Tutti i corsi di specializ-

zazione, i dottorati, i master, che non fanno altro che spostare ancora di più l'età dell'iniziazione al mondo del lavoro; quindi... il parcheggio. Questo non è che risolve il problema; questo lo aggrava, soprattutto poi per chi alla fine, dopo tutte questi corsi e specializzazioni, negli ambiti dove si esercitano queste specializzazioni non trova lavoro, e allora secondo me questo è un discorso sbagliato; è una cosa che non serve.

Noi creiamo delle persone che saranno sempre più insoddisfette perché acquisiscono tecniche, conoscenze e così via dicendo che non avranno poi modo di utilizzare, e molti finiscono per fare lavori completamente diversi, non qualificati il più delle volte; e allora io mi chiedo: questo serve, considerato anche che il livello dell'università, delle Facoltà è ormai sceso in maniera totale?

Ma non vorrei sembrare un becero; faccio un discorso a difesa degli studenti, tra l'altro. Persone che arrivano all'università e che non sanno scrivere; con un italiano che dire approssimato è poco. Forme di analfabetismo: questo a che cosa serve? Se noi immettiamo nel mondo del lavoro queste persone, sono persone che sono soltanto ricattabili, merce di scambio; non servono. Quindi è vero, era un'università di classe; però quella che abbiamo creato adesso è un'università che ugualmente non serve alla società contemporanea e che soprattutto non difende gli interessi di tutte queste persone che sono state fatte entrare; si è allargata la base sociale, è vero, come è cambiata tutta la società, però non abbiamo risolto i problemi delle persone a cui abbiamo favorito l'accesso all'università. A parte che i costi per le famiglie continuano a rimanere altissimi; era lì che bisognava..., era su quello veramente...

*La liberalizzazione degli accessi fu probabilmente un provvedimento semplicistico e demagogico che cavalcò la protesta... non si diede alcuno sbocco, nessuna risposta alla crescita quantitativa dei quadri studenteschi e dei quadri di docenza, processo che era comunque insito in una democrazia che pretendeva di compiersi...*

Era necessario, era opportuno; però sono convinto che così non si è realizzato quel processo. Noi abbiamo soltanto... Il discorso che si fa da tanto tempo, che si faceva già vent'anni fa (cioè la licealizzazione dell'università)... adesso siamo a ben peggio. Si può dire medializzazione dell'università? Questo non risolve il problema; è vero che ci vorrebbero

riforme radicali: scuola elementare, scuola media, scuole superiori e così via dicendo, ma non è che siccome queste non vengono fatte, abbattiamo i livelli dell'università e poi magari abbiamo la presunzione di creare dei centri di eccellenza.

*Sono passati quasi quarant'anni da quelle contestazioni: allora si voleva contestare la struttura gerarchica dell'università... lei prima ha nominato Paratore, forse il simbolo dell'autorità costituita, dell'enorme distanza che separava il docente dallo studente.*

Ancora una volta tenga presente che quando sono entrato a Lettere, era una Facoltà di venti docenti, venticinque docenti: rispetto ad allora la situazione attuale si è del tutto modificata. Io le posso dire che per mia esperienza personale, fra questi venticinque docenti che ho incontrato, c'era una diversificazione totale; c'era la persona che era come noi la immaginiamo: il vecchio professore, molto duro, con un distacco totale dagli studenti, e poi c'era invece... Ma io ancora una volta, forse, sono stato molto fortunato, perché il rapporto che ho instaurato con alcuni personaggi è stato di notevole livello umano. Le posso citare, oltre Frugoni, Capitani che era molto giovane e viveva ancora a Roma, lo stesso Morghen; ma anche altri settori, oltre al nostro di Storia medievale, dove i rapporti erano, non diciamo ottimali... però; direi che erano persone con cui, con Frugoni in particolare, si parlava, si discuteva di tutto; non c'era distacco tra docente e studente; forse posso dire una cosa, in negativo sulla situazione attuale: è più presente in questa società, in questa università non classista, dove però si sono persi i parametri di comportamento, come in tutta la società italiana...

*Il '68, come fenomeno collettivo, ha inciso o no sul costume, sulla società?*

Ecco, forse tutto il mio discorso che le ho fatto andava in questo senso, forse hanno inciso molto di più cose successive; per l'università probabilmente ha inciso...

*...in senso negativo...*

Credo di sì, però adesso non so se è appunto una riflessione dopo quarant'anni, dopo tutte le cose che sono successe in questi quarant'an-

ni; attenzione, probabilmente, di per se stesso, non era qualcosa di negativo... È stato svuotato, è stato strumentalizzato. In tutti i decenni successivi il discorso dell'università è stato non risolto, o impostato male. Probabilmente c'erano degli elementi... poi i miei ricordi sono per Lettere, io non so cosa succedesse veramente a Giurisprudenza e che cosa succedesse in altre facoltà; il movimento studentesco si muoveva su una base più ampia.

Quello che credo di poter dire è che il '68 aveva degli elementi giusti, portava delle necessità giuste ed era probabilmente parallelo alla necessità di svecchiare anche l'università; come si stava svecchiando anche la società, in qualche modo si andava modificando la società intorno. Il tutto però cambia se bisogna dare una valutazione positiva o meno di quello che è successo dopo; ancora una volta: i responsabili sono coloro che hanno fatto il '68 o invece quelli che sono venuti dopo e l'hanno usato strumentalmente? Non lo so, il discorso sarebbe lungo, è un'analisi che non può essere salottiera...

*Un ultimo spunto: il '68 fu però anche antiautoritarismo, pacifismo anche se da lì poi, paradossalmente, emersero forme di violenza, ma anche qui il discorso sarebbe lungo; il '68 portò i germi, i primi segni della successiva emancipazione femminile...*

Sì, sì; su questo siamo perfettamente d'accordo; il '68 in ambiente universitario è parallelo a quanto succede in altri contesti della società italiana. Tutto questo non è un elemento negativo, tutt'altro, è ovvio. È un aggiornamento, un aggiustamento, un tentativo di modernizzazione, tra virgolette. Io ho dei dubbi ancora una volta su come poi la politica italiana abbia risolto queste cose, abbia usato tutto quanto questo. Io credo che fra i giovani che hanno fatto realmente il '68, e non mi ci metto io, assolutamente, ci fossero tutta una serie di istanze giuste; non so poi quanti giovani abbiano potuto o saputo gestire gli anni successivi, in prima persona, direttamente o... Se dovessi farle il mio esempio: io subito dopo ho lasciato la politica e l'ho ripresa anni dopo e poi me ne sono andato un'altra volta... Ma questo lega, d'altra parte, le biografie di molti sessantottini che sono diventati manager d'azienda, in qualche caso miliardari; altri che sono rimasti coerenti con se stessi e forse anche troppo coerenti... Non lo so, insomma è un discorso complicato.